

Dove per la prima volta si governa col PCI

Il Comune di Tempio

Il culmine dell'arroganza dc

Nella città gallurese lo schieramento scudo-crociato, dopo essersi autoescluso dalla maggioranza, ha imposto una opposizione irresponsabile - La giunta minoritaria PCI-PSI ha assicurato a Tempio una amministrazione onesta ed efficiente - La pesante eredità delle fallimentari giunte democristiane - La grave crisi economica e produttiva della zona esige l'unità di tutte le forze democratiche - Le prime importanti realizzazioni

Nostro servizio

TEMPIO PAUSANIA, 16. Sono passati quasi nove mesi, nel centro gallurese, dall'insediamento della giunta minoritaria di sinistra sostenuta da 9 consiglieri comunisti e da 6 rappresentanti del Psi. Va detto subito che si è trattato di un arco di tempo piuttosto tormentato a seguito dell'atteggiamento non sempre responsabile assunto in Consiglio comunale dalla opposizione democristiana.

Irridimenti strumentali

La scelta del «ruolo» di opposizione non è stata accompagnata però da un conseguente e responsabile atteggiamento nei confronti dei lavori del consiglio e nella attività complessiva a livello cittadino. I primi irridimenti strumentali del corso del consiglio sulla «linea di risanamento» avviata dalla nuova maggioranza e relativa al rinnovo delle rappresentanze nei vari enti, compresi i comuni civici da sempre «feudo» dei notabili democristiani.

Negli ultimi anni, infatti, si sono aggravati i tradizionali mali della società gallurese ed è andato avanti il profondo processo di decadimento delle strutture produttive.

«Lo spopolamento delle campagne — ci dice il compagno Aristide Morini, segretario della Federazione comunista della Gallura — ha raggiunto livelli insostenibili con gravi contraccolpi per il territorio: equivochi, socioeconomici della zona. I settori portanti dell'economia della città (artigianato, industria, servizi) sono in crisi di estrazione del granito) in assenza di misure di sostegno e di iniziative a carattere produttivo e di specializzazione dei prodotti, hanno subito il tracollo».

Accanto ad una diminuzione impressionante della popolazione residente in manufatti, racchiusa nei dati dell'ultimo decennio, si registrano i guasti profondi prodotti dall'abbandono della pubblica DC. «Nella zona industriale — afferma Morini — utilizzata in maniera reobante ad ogni nomina di sindaco della DC, esiste sì e no qualche capannone, mentre sono del tutto inesistenti le infrastrutture di servizio. Il problema dei trasporti degli sbocchi verso il porto industriale di Olbia non è mai stato affrontato seriamente, una città come Tempio che, avrebbe di fronte a sé immense potenzialità sul piano economico e produttivo, si trova in una situazione allarmante».

I comunisti nel corso dell'ultimo scorcio della passata legislatura, in un clima di tensione, avevano cercato di stimolare il confronto con le altre forze politiche sui temi del rilancio della città e dell'occupazione. «In una situazione drammatica come quella del nostro comune e della fallimentare gestione del compagno Aristide Morini, capogruppo del nostro partito in consiglio comunale — è più che mai indispensabile la nostra lotta unitaria e le forze politiche democratiche».

Esigenza di unità

Con questo spirito noi abbiamo avviato i contatti subito dopo le elezioni del giugno di un anno fa. Naturalmente non potevamo come condizione sine qua non la partecipazione in giunta ma, una semplice presenza all'interno della maggioranza.

alla pesante eredità ricevuta dalle precedenti amministrazioni dirette dalla DC, hanno cercato di realizzare costruttive iniziative di apertura nei confronti dell'opposizione. Non sempre però i risultati sono stati soddisfacenti. Il PCI ha persino proposto il superamento della situazione di stallo, autocandidandosi per una sua esclusione dall'esecutivo. Anche in questo caso la DC non si è presentata unita da un lato allestita dalla possibilità di un pronto ritorno alle leve del governo della città e dall'altro, per i rappresentanti preoccupati di doverli scontrare con i drammatici problemi generati dalla sua giunta e fallimentari attività amministrativa.

L'iniziativa ostruzionistica dei 14 consiglieri dc si è potuta realizzare solo grazie ai temi della mobilitazione e della intesa per lo sviluppo economico, sulla elezione dei consiglieri nel consiglio superiore e nella comunità montana, sulle proposte di decentramento legate all'istituzione dei consigli di quartiere, sulle iniziative di democratizzazione dell'attività consultiva attraverso la costituzione di commissioni non più solamente di tipo consultivo.

Nonostante il grave atteggiamento dell'opposizione, l'attività dell'esecutivo non ha subito però rallentamenti. Anzitutto da una feroce volontà i rappresentanti della giunta di sinistra (molti di loro, peraltro, esperti come amministratori) hanno dapprima avviato un serio lavoro di approfondimento del problema di cui si è poi stralciati sulla «linea di risanamento» avviata dalla nuova maggioranza e relativa al rinnovo delle rappresentanze nei vari enti, compresi i comuni civici da sempre «feudo» dei notabili democristiani. Questo settore della vita pubblica della città gallurese può essere definito come la «punta emergente» del malcostume DC in un quadro economico e sociale caratterizzato dalla più drammatica desolazione.

«Negli ultimi anni, infatti, si sono aggravati i tradizionali mali della società gallurese ed è andato avanti il profondo processo di decadimento delle strutture produttive».

Clima di fiducia

Si è creato un nuovo clima di fiducia tra la popolazione, testimoniato dalla stessa partecipazione incoraggiante che le scorse mattine, con i problemi, in consiglio comunale come nelle assemblee di quartiere o di frazione. E' un clima di fiducia che oggi si respira tra i cittadini e i rapporti clientelari instaurati dalla DC per dare spazio ad una nuova dialettica tra le forze sociali e produttive della città gallurese. Fra un anno sarà ultimato il progetto per il risanamento del centro storico, nel campo di occupazione, superati gli ostacoli di natura burocratica, sono stati finalmente appaltati i lavori per la costruzione dello stabilimento di una nuova fabbrica per la lavorazione del granito a partecipazione pubblica».

Sono stati poi contrattati molti settori del centro urbano e per mezzo miliardo (nelle frazioni) che permetteranno la realizzazione di importanti opere pubbliche. Pur nei limiti ristretti, assegnati al comune sul piano istituzionale, la giunta di sinistra ha saputo, anche sui problemi del personale, avviare iniziative di ristrutturazione dei servizi municipali.

«Al di là dell'ordinaria amministrazione, che oggi alla luce dei ritardi della DC assume una dimensione di carattere straordinario», abbiamo avviato l'esame di problemi di vitale importanza come quello del Parco del Limbara».



Un laboratorio artigiano nel Teramano. La giunta di sinistra eletta alla Provincia si è posta come uno dei primi obiettivi proprio il sostegno a questo importante settore dell'economia locale

La Provincia di Teramo

Sono finiti dubbi e pregiudizi

Il presidente della Giunta Serroni (PSDI): «I primi mesi di lavoro in comune mi hanno convinto della possibilità di collaborare con i comunisti»

Nostro servizio

TERAMO, 16. Il 15 giugno dello scorso anno, per la prima volta dopo 30 anni di strapotere democristiano, gli elettori della provincia di Teramo decretarono la fine di un'epoca e scelsero il PCI tra i loro consensi. Il PCI ha registrato un incremento del 7 per cento e il PSDI del 3 per cento) la svolta a sinistra dell'Amministrazione provinciale.

Comunisti e socialisti, dopo aver tentato invano un accordo sulla base di un documento programmatico anche con la DC, di fronte alla ostinata pregiudiziale del decaduto partito di maggioranza relativa, riuscirono a dar vita ad una giunta presieduta da Gabriele Serroni, 59 anni. L'unico spirito di barricata della giunta si trovava però immediatamente la dura reazione della segreteria provinciale socialdemocratica che, rimproverando a Serroni di aver operato una scelta non in

linea con le posizioni del partito, prese in seria considerazione le possibilità di un provvedimento di espulsione nei confronti del suo consigliere. Successive considerazioni fecero poi sì che quel provvedimento non fosse mai adottato.

Dopo il travaglio iniziale la giunta cominciò finalmente a lavorare ponendosi come primo obiettivo il risanamento di un disavanzo amministrativo del miliardo e mezzo di lire spese senza copertura) ereditato dalla precedente gestione democristiana. Nonostante le enormi difficoltà finanziarie la giunta provinciale ha comunque dato vita ad una serie di attività promozionali, sulla priorità degli obiettivi individuali nel bilancio '76 per il superamento della crisi economica.

«Per quanto concerne le linee di intervento da noi proposte — dice l'on. Vinicio Scipioni (PCI), vicepresidente dell'Amministrazione provin-

ziale — abbiamo puntato innanzitutto sul potenziamento dell'agricoltura e sull'espansione dell'attività industriale, in particolare dell'artigianato e della piccola e media industria, promuovendo, tra l'altro, la nostra iniziativa più recente — cinque cooperative agricole le cui attività si collocano in relazione alle leggi emanate di recente per la produzione di carne nel paese».

Ma al di là di quelle che sono le realizzazioni della giunta di sinistra, un incontro programmatico anche con la DC, di fronte alla ostinata pregiudiziale del decaduto partito di maggioranza relativa, riuscirono a dar vita ad una giunta presieduta da Gabriele Serroni, 59 anni. L'unico spirito di barricata della giunta si trovava però immediatamente la dura reazione della segreteria provinciale socialdemocratica che, rimproverando a Serroni di aver operato una scelta non in

sioni relative all'amministrazione della Provincia di Teramo, sono una garanzia per un ulteriore proficuo lavoro. Da parte mia posso decisamente affermare che questa esperienza mi ha tolto ogni minimo dubbio, qualora ne avessi avuto, sulla possibilità di collaborare con i comunisti, facendo cadere ogni mia personale pregiudiziale nei loro confronti».

Elio Di Mizio, socialista, assessore ai lavori pubblici, tiene invece a sottolineare il ruolo del PSDI per la costituzione della giunta di sinistra: «E' stato determinante in tal senso — ci dice — la nostra posizione di netto rifiuto per un centro-sinistra. L'altra ipotesi possibile dopo il 15 giugno, memori della triste esperienza di amministrazione negli anni '57-60 con la DC che nel quinquennio successivo tornò a governare da sola, provocando guasti ancora più gravi».

Franco Pasquale

Senza vergogna la propaganda sudocrociata a Isernia

L'assessore mena vanto per 19 asili (ma intanto manca anche il vaccino)

L'avvocato Lello Lombardi, che è anche ineleggibile, ha inondato la città di volantini inneggiando a se stesso e alle realizzazioni (ma dove stanno?) del suo assessorato - Le disastrose condizioni igienico-sanitarie della regione

Nostro servizio

ISERNIA, 16. In questi giorni la città è invasa da migliaia di esemplari di una scheda elettorale: essa riguarda l'avv. Lello Lombardi, candidato democristiano al Senato.

Questo volantino ci impone l'obbligo di ristabilire la verità. Non si tratta soltanto di ribadire ancora una volta che l'avv. Lombardi è ineleggibile, in quanto ricopre la carica di consigliere regionale al momento della presentazione della sua candidatura. Si tratta anche e soprattutto di denunciare a chiare lettere l'effettiva realtà regionale nel campo assistenziale e sanitario: si tratta di far luce sulle spaventose carenze che permangono nella nostra regione dopo sei anni di gestione democristiana, di cui l'avv. Lello Lombardi ha fatto parte in

qualità di assessore alla Sanità. «Il nostro volantino vanta la «elaborazione del piano regionale degli asili nido per la costruzione di nove asili nido e la istituzione di dieci micro asili», ma è stato riconosciuto alle madri molisane che attendono invano: per nemmeno uno di questi 19 asili è stata ancora messa la prima pietra mentre centinaia di milioni destinati a questo scopo giacciono inutilizzati, per colpa del vergognoso ritardo amministrativo, non stante le lunghe battaglie dell'UDI e della Commissione femminile del PCI molisano.

Lo stesso volantino, con un coacervo, prosegue le invettive contro le «attività svolte» e giunge al punto di appiacciare l'etichetta di «politica sanitaria» a quel cosiddetto «piano socio-sanitario regionale» che non è ancora stato varato nemmeno sulla carta, e la cui ricostruzione è stata riconosciuta perfino dalla stessa parte democristiana, allorché l'on. Foschi, partecipando al convegno regionale del febbraio scorso, fece coro a quanti contestavano i contenuti di detto «piano», e soprattutto la non democraticità della sua elaborazione. E quando sulle stesse colonne abbiamo inserita la «medicina preventiva», si fa più stridente il contrasto tra queste parole pubblicitarie e la realtà autentica con cui ogni cittadino è costretto a fare i conti giorno per giorno.

Mentre scriviamo queste righe, decine di mamme attendono invano, nell'Ufficio di Igiene di Isernia, di vacci-

mare i loro bambini: è un'attesa inutile, perché si sentono mandare via con la «giustificazione» che il vaccino non c'è. Ed i bambini molisani passano cinque, otto anni di scuola senza aver ricevuto una sola visita medica, una sola schermografia. Più che di «medicina preventiva» l'assessore Lombardi avrebbe fatto meglio a parlare di vera e propria omissione di atti d'ufficio, autentica violazione della legge del 12/1/1961 numero 284 che impone a tutti i comuni di provvedere a cura scolastica in tutte le scuole. L'assessore avrebbe fatto meglio a spiegare perché invece non ha provveduto a curare i denari di tutti noi contribuenti: come il Consorzio antituberculoso non si preoccupa di assumere minimamente alle loro funzioni.

Intanto un numero imprecisato di bambini handicappati (di cui la Regione non si è mai data pena di effettuare nemmeno un censimento sistematico) restano a casa, totalmente a carico delle famiglie, e non scolarizzati, perché non esiste alcuna struttura curativa adatta a loro, e tanto meno preventiva e riabilitativa. Da troppi anni la Democrazia Cristiana a livello nazionale, regionale, locale, ha privato la cittadinanza dei più elementari servizi sociali, riuscendo però nel contempo anche a sperequare indegnamente i fondi destinati a questo scopo. A questa DC l'elettore, il 20 giugno, deve dire basta».

I concerti di Giorgio Gaslini in Sardegna

Quando la musica diventa scelta politica e di lotta

Due manifestazioni musicali organizzate dalla FGCI - «Un pubblico attento, ricco di una profonda educazione democratica verso la cultura» - Il 20 giugno deve essere anche una risposta al dissesto delle istituzioni culturali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16.

Giorgio Gaslini in Sardegna. Due concerti, organizzati dalla FGCI a Cagliari e a Oristano, per un pubblico complessivo di oltre tremila persone. Erano tutti giovani, seri e partecipi del fatto musicale, del suo valore intrinseco e delle sue implicanze culturali e sociali. La concomitanza con la campagna elettorale, certo, non è stata casuale: si è sicuramente pensato al peso e all'influenza della dichiarazione di voto al PCI del popolare musicista. Ma ridurre l'importanza del fatto a pura e semplice iniziativa di propaganda sarebbe errato.

Si è voluto invece proseguire lungo una strada, fatta da tempo intrapresa, seppure con fatica e difficoltà. La strada è quella di proporre al pubblico sardo rispondendo alla domanda qualificata che da questo pubblico sale, espressioni artistiche di indubbio valore e viva la necessità di dire finalmente basta a certa «musicaccia» che ha assunto il carattere di nuovo oppio per le giovani generazioni, o almeno per una parte consistente di esse. «Vi sono musicisti — ci dice Giorgio Gaslini — che non fanno altro che cantarsi addosso. Non hanno percezione della necessità di suonare con la gente, di mettersi con i problemi reali del popolo italiano, col suo bisogno profondo di mutamento in senso progressista. Alcuni di questi musicisti sono anche ottimi dal punto di vista professionale, ma non riescono ad essere niente altro che prodotti di consumo merce per dimenticare gli affanni della vita quotidiana».



Giorgio Gaslini

Il compito preciso è: fare politica culturale e specificamente musicale. Cosa fanno, oltre a proibire l'uso dei teatri e di ogni altro spazio praticabile a tutto ciò che non suppone di cencilli a Chi ne? Siamo veramente stanchi di essere costretti ad ascoltare la musica sdraiati sul cemento dei padiglioni della Fiera.

Il 20 giugno dovrà essere una risposta anche a questo stato di cose. Altrimenti finiremo per poterci riunire a fare e vedere il miglior teatro e la migliore musica soltanto sulla spiaggia della spiaggia del Poetto. Finora a che la lottizzazione selvaggia non sopraggiunga.

CINEMA che cosa c'è da vedere

L'altro dio

Una famiglia operaia a Mestre: il padre, Daniele, è vedovo, e l'unica femmina tra i figli, Rita, fa un po' da mamma. Daniele è un operaio, e Graziano, giovanotto ormai, e Ferruccio, un ragazzo ancora acerbo, di tutti, il più amato, è un musicista. Daniele è un musicista, e si dedica alla milizia politica e sindacale non gli impedisce di coltivare aspirazioni piccolo borghesi e qualche rischioso investimento. Daniele è un musicista (le cose con auto «truccate»). Sarà, anche, lui il meno colpito dalla decisione di suo padre di vendere la casa ad albergo, e si rifugia in fabbrica; mentre Daniele, uomo all'antica, soffre nel vedere la propria casa ridotta ad un ammasso di mattoni all'osteria, e Ferruccio cerca una propria collocazione tra i coetanei e i compagni di scuola.

confidate troppo nella forza di riscatto delle immagini; le quali, a loro volta, hanno scossa l'attenzione del regista. Gli accenti più sinceri danno un'idea del dramma intimo; il richiamo alle tinte evanescenti a certi loro ignari strumenti, più che con fusione, si direbbe qui sproporzionato. Alla finezza del risultato contribuisce la modesta regia sulla abba della spiaggia del Poetto. Finora a che la lottizzazione selvaggia non sopraggiunga.

La lupa mannara

Daniela è la «lupa mannara», ragazza di buona famiglia che perde la tramontana quando c'è la luna piena. Questa fanciulla posseduta da spiriti infelici, è stata denunciata a un giorno di lasciare il papà ricco e apprensivo per andarsi a cercare un posto nel mondo. Il suo viaggio sarà tumultuoso e imbrattato di sangue. A un certo punto, però, Daniela incontrerà la forza redentrice dell'amore: «oggetto» delle sue speranze è un fusto che fa la controparte e vive nei rapporti sessuali, passa da un uomo all'altro, senza trovare quello giusto, e avvertendo progressivamente la sua stanchezza, di un giorno, si muore. La morte è sempre in agguato, basta che si muore, e il mondo si spaventa; che sono di scena all'epilogo.

La lupa mannara non è sexy, non è misteriosa, non è giallo né nero, e anche le promesse più gravi vanno a farsi benedire, perché il regista Rino Di Silvestro non riesce a mettere in ordine tanti brandelli di pellicola. Quel poco che emerge da quel visuale, poi, è deplorabile, perché l'autore tende sempre all'edificazione, soprattutto quando alle prese con gli effetti più orridi. Tra gli interpreti, Ann-K Borel come carne immatura e Howard Ross come il più neppure sulla piazza.

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI 1.2 3a IPOTECA con compromesso per costruire e ristrutturare Prestiti fiduciarj Sconto cambiali Imprese edili Sconto portafoglio Cassone 50 attempo

ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME FINASCO S.R.L. Via della Querciola, 79 Tel. 055/449185 50018 Sesto Fiorentino (FI)

ROMANIA '76 Soggiorno a CAP AURORA (Mar Nero) Con voli speciali jet da Bari e da Brindisi 15 gg. di pensione completa in albergo di 1. Cat. compreso viaggio aereo. Partenze: 7 e 21 Luglio L. 180.000 2 e 16 Agosto L. 195.000 Formule vantaggiose per gli automobilisti con i Package Tour, buoni A.C.R., Fly & Drive ecc. Richiedete l'opuscolo «ROMANIA '76» e prenotate presso: ITALVACANZE BARI - Via Argiro, 25 - Tel. 21.84.21 - 23.27.34 e presso tutte le agenzie di viaggi